

CLXX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO 1951**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PAZZAGLIA rileva con rammarico che la mozione di protesta presentata dal suo Gruppo per il minacciato scioglimento d'un movimento politico rappresentato nel Consiglio regionale non è stata, nonostante la formale promessa della Giunta, inclusa nell'ordine del giorno della tornata.

CREPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta non ha nessuna difficoltà a che la mozione venga inclusa all'ordine del giorno della tornata.

PRESIDENTE dichiara che la mozione verrà discussa dopo l'esame del progetto di legge sulle foraggere.

Discussione e fine della discussione di mozione e svolgimento di interpellanza.

Mozione Lay - Asquer ed altri sull'arresto del consigliere regionale Pietro Cocco

« Il Consiglio regionale, venuto a conoscenza dell'arresto arbitrario del consigliere regionale Pietro Cocco, avvenuto in Carbonia il 12 gennaio 1951, arresto che costituisce una offesa alla dignità e al prestigio del Consiglio regionale e che si inquadra nella politica di

repressione delle libertà democratiche e costituzionali perseguita dalle autorità governative, deplora che un consigliere regionale sia stato arrestato e tradotto nelle carceri per aver tenuto una riunione in un locale chiuso, come era suo diritto a norma dell'articolo 17 della Costituzione; eleva una forte protesta contro questo atto arbitrario ed impegna la Giunta regionale: 1) a svolgere l'azione necessaria per la tutela della dignità e del prestigio del Consiglio regionale e dei consiglieri; 2) a intervenire presso il Governo per ottenere l'adozione di misure disciplinari contro i responsabili dell'ingiustificato arresto di un consigliere regionale; 3) a rendersi interprete presso il Governo della protesta del Consiglio contro la politica di repressione delle libertà democratiche e costituzionali perseguita dalle autorità governative in Sardegna ».

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Pirastu al Presidente della Giunta:

« per sapere: 1) se è a conoscenza del fermo arbitrario del consigliere regionale Girolamo Sotgiu, avvenuto in Sassari, il 18 gennaio 1951; 2) quale azione intende svolgere la Giunta regionale per la tutela della dignità e del prestigio del Consiglio regionale e dei consiglieri, dinanzi al ripetersi sistematico di atti delle autorità governative che offendono questo prestigio e questa dignità. L'interpellanza ha carattere di urgenza ».

LAY illustra la mozione. Esordisce ricordando che il 12 gennaio è stato arrestato a

Carbonia il consigliere regionale Pietro Cocco mentre teneva una riunione in un locale chiuso appartenente al C.R.A.L. L'oratore ricorda che non è questa la prima volta che in seno al Consiglio viene denunciato un episodio del genere, poichè altre volte le forze di polizia hanno tratto in arresto cittadini che esercitavano precisi loro diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana. E' infatti risaputo che, senza previa autorizzazione della pubblica sicurezza, un cittadino può tenere una riunione in un locale chiuso.

Pertanto, il consigliere Cocco non era tenuto ad informare nessuno della riunione che, assieme ad altri lavoratori, intendeva tenere in un locale di Carbonia.

La preoccupazione che ha spinto le sinistre a presentare una mozione, secondo l'oratore, è che in questo episodio si ravvisa una grave offesa al prestigio ed alla dignità del Consiglio regionale. Non è la prima volta che la storia registra simili atti di violenza. Nel 1922 i fascisti incendiavano le sedi delle cooperative e attaccavano nelle piazze i comunisti. Tutti gli avversari politici allora plaudevano all'opera dei fascisti, ma presto, quando i fascisti cominciarono a non rispettare più nessuno, smisero di plaudire e cominciarono a preoccuparsi seriamente della loro incolumità. Infatti, dopo battaglie nelle piazze e nelle vie, si soppressero tutte le libertà e si misero fuori legge tutti i partiti politici, compresi il partito popolare e il partito liberale.

Evidentemente, l'esperienza non è bastata se non ci si preoccupa dei gravi episodi che accadono troppo spesso in Sardegna.

Oltre alla volontà di screditare l'Istituto autonomistico screditando gli uomini che lo compongono, vi è, secondo Lay, la volontà di mettere in movimento una macchina che oggi tenta di schiacciare i comunisti, ma che domani travolgerà tutti. L'oratore è del parere che i Sardi dovrebbero opporsi con fermezza a tale manovra, che porterebbe indubbiamente al crollo dell'autonomia. Non si tratta soltanto dell'arresto del consigliere Cocco, ma di innumerevoli altri episodi che denotano tale precisa volontà. L'oratore dichiara che a Nuoro funziona una commissione per il confino di polizia che giudica e condanna con la massima facilità persone incensurate soltanto perchè un maresciallo dei carabinieri le segnala affinché a loro carico vengano adottati provvedimenti di pubblica sicurezza.

Vengono trovati i pretesti più strani e assurdi per inviare al confino un cittadino incensurato. Un cittadino, ad esempio, è stato inviato al confino per vagabondaggio. L'oratore dichiara che, se in Sardegna si inviasero al confino tutte le persone vagabonde, quelle cioè che non hanno un lavoro stabile, 45 mila Sardi dovrebbero abbandonare l'Isola. D'altronde, non esiste una legge che sancisca la pena del confino per una persona che non lavora stabilmente...

CRESPELLANI. *Presidente della Giunta*, osserva che il concetto di vagabondaggio non è quello espresso dal consigliere Lay.

LAY replica che in Sardegna è facile, quando si ricopre una qualunque carica, accusare un avversario di qualunque ipotetico misfatto. L'oratore dichiara che si denunciano tali episodi, non perchè interessino particolarmente una persona o un'altra, ma perchè è scandaloso che un dirigente di partito possa venire allontanato dal suo paese soltanto perchè la sua presenza non è gradita al maresciallo dei carabinieri o a qualche altra autorità.

Ancora a Nuoro, in occasione del Congresso della Federazione comunista, i dirigenti locali concordarono un appello alla popolazione, ma il Questore ne impedì la diffusione. La Costituzione sancisce il diritto di ogni cittadino di esprimere idee ed opinioni: esiste una sola limitazione e, cioè, la tutela dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini. Peraltro, in Italia non esiste censura preventiva. L'oratore si chiede in forza di quale disposizione gli organi di polizia possano esercitare tale censura.

A Sassari il Questore non concede mai di tenere i comizi nella piazza richiesta dall'oratore, ma ne sceglie, invece, un'altra di suo gradimento. Sembra che egli soltanto possa decidere il luogo adatto per lo svolgimento di un pubblico comizio. E ciò contro lo spirito della Costituzione, che prevede il divieto di un comizio soltanto in circostanze particolarmente gravi.

In Provincia di Cagliari la situazione non è diversa. Il Questore è molto zelante nell'attuare le direttive che gli giungono dal Ministero. L'oratore denuncia il fatto, verificatosi di recente, di un volantino stampato a cura del Movimento di rinascita e contenente alcuni dati statistici ufficiali, del quale è stata proibita la diffusione perchè, a giudizio del

Questore, i dati erano inesatti. Secondo l'oratore, il Questore non ha diritto di vietare la diffusione di una pubblicazione soltanto perchè considera inesatti i dati statistici in essa riportati.

I presentatori della mozione non pretendono che la Regione intervenga per impedire gli arbitrii lamentati, ma desiderano denunciare all'opinione pubblica ciò che accade in Sardegna, poichè l'azione degli organi di pubblica sicurezza è diventata intollerabile.

L'oratore cita ancora il divieto opposto dal Questore, in occasione del Congresso della Federazione comunista, all'affissione di un manifesto nel quale si diceva testualmente: «Cagliari democratica saluta i delegati del Congresso».

Ma la cosa più grave è che, mentre finora si disponeva, per le riunioni politiche, delle sale cinematografiche, da qualche tempo tali sale non possono più essere cedute per ordine dei Questori sardi.

Di questa situazione devono preoccuparsi tutti, ma in particolare deve preoccuparsi il partito di maggioranza perchè ha la responsabilità di ciò che è accaduto finora e di ciò che potrà accadere in futuro.

Non si rispetta più nessuno; la volontà dei cittadini non è tenuta più in alcun conto. L'oratore cita l'episodio del Sindaco di Sarròk, che cedette un locale del Municipio per una riunione in cui si dovevano discutere i problemi del Comune. Avevano aderito, tra gli altri, anche il Parroco ed il Sindaco stesso. Ma, nonostante ciò, durante la riunione, intervenne la polizia, che negò al Sindaco il diritto di cedere un locale del Comune. Il Sindaco, per paura o per rispetto male inteso dell'autorità, accettò l'ordine.

La situazione diventa ogni giorno più preoccupante, perchè è evidente che la politica del Governo tende ad un fine ultimo, che è la guerra. Ma, fino a quando il popolo sarà libero, difficile sarà convincerlo della necessità della guerra. Da ciò, il tentativo di sopprimere la libertà. Gli episodi citati rientrano pertanto in un preciso quadro generale di politica interna ed estera.

Concludendo, l'oratore chiede che il Consiglio trovi la forma più idonea per indirizzare una protesta al Governo per gli arbitrii che gli organi di polizia commettono troppo spesso in Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

ASQUER esordisce affermando che uno dei postulati della democrazia, ed una delle gran-

di conquiste dell'umanità, è il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Perciò, l'oratore si dichiara contrario alle leggi eccezionali.

Ricorda poi che il Presidente Crespellani, in occasione dell'arresto del consigliere Desanay, dichiarò che, se il Consiglio lo avesse ritenuto opportuno, la Giunta non sarebbe stata contraria alla presentazione di una proposta di legge al Parlamento nazionale per la estensione dell'immunità parlamentare ai consiglieri regionali. In quell'occasione le sinistre dichiararono non essere necessario un tale provvedimento.

Peraltro, ciò non vuol dire che ai consiglieri regionali dev'essere riservato il privilegio di essere arrestati anche quando, nelle stesse circostanze, un privato cittadino non potrebbe essere sottoposto a nessuna sanzione. Al consigliere Cocco è accaduto di essere arrestato per violazione di domicilio, cioè per un reato che comporta la querela di parte. Inoltre, la violazione di domicilio sussiste solo nel caso che si violi il luogo in cui un cittadino ha la propria abitazione, la propria famiglia, nel quale conserva i propri ricordi, i propri documenti. Pertanto, nel caso occorso al consigliere Cocco, non si poteva neppure parlare di violazione di domicilio in senso proprio. Poteva solo trattarsi di violazione di domicilio impropria, ed anzi, se Cocco era ed è socio del C.R.A.L., non si potrebbe parlare che di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Pertanto, secondo l'oratore, si è di fronte ad un reato di lievissima o di nessuna importanza. Se ne deve dedurre che il motivo che ha provocato l'arresto di Cocco è la sua carica di consigliere regionale.

Asquer afferma che in trent'anni di vita professionale non ha mai visto arrestare un cittadino per violazione di domicilio, nemmeno la violazione non fosse accompagnata da altre circostanze gravi. Sarebbe facile sbarazzarsi di uno, se fosse in casi del genere lecito l'arresto immediato, querelandolo semplicemente per violazione di domicilio. Invece ciò non accade mai. E siccome prima di Cocco sono stati arrestati altri due consiglieri regionali, è evidente che gli organi di polizia riservano il privilegio dell'arresto ai rappresentanti del popolo sardo.

L'oratore afferma che il Consiglio non deve chiedere privilegi di nessuna sorta; ma, d'altronde, deve pretendere che i suoi componenti siano trattati alla stessa stregua degli altri cittadini. La privazione della libertà

è un atto gravissimo, e l'autorità può farlo soltanto quando si tratta di un reato di notevole rilevanza, oppure quando chi ha commesso il reato è un delinquente abituale. Non si può certo sostenere che la violazione di domicilio commessa dal consigliere Cocco abbia grande rilevanza, e pertanto si può dedurre che chi appartiene ad un determinato settore del Consiglio viene considerato un delinquente da perseguire.

Secondo l'oratore, non si dovrebbe fare distinzione fra i consiglieri appartenenti ai diversi Gruppi consiliari, ma si dovrebbe riconoscere che chi appartiene al Consiglio regionale rappresenta, non un partito, ma tutta l'Isola. Del resto, se anche il consigliere regionale rappresentasse un partito, non sarebbe questa una buona giustificazione per trarlo in arresto per fatti irrilevanti! Ognuno ha il diritto di professare le idee che ritiene migliori, semprechè tali idee non violino le norme fondamentali dell'ordinamento giuridico.

Concludendo, l'oratore chiede che il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta intervengano presso le autorità competenti affinchè tengano presente, quando debbano procedere all'arresto di un consigliere regionale, che hanno a che fare con un galantuomo, e non con un pregiudicato. (*Approvazioni a sinistra*).

PIRASTU afferma che la politica del Governo tende a limitare le libertà costituzionali e democratiche e ad offendere in tutti i modi e in tutte le occasioni la dignità ed il prestigio dell'Istituto autonomistico. Nella interpellanza abbinata alla mozione Lay - Asquer si richiama l'attenzione del Consiglio e della Giunta su un episodio di tale politica governativa, che ha intrapreso la via della violazione delle libertà elementari dei cittadini.

L'episodio è, secondo Pirastu, molto significativo. Il consigliere Sotgiu Girolamo, la mattina del 18, si trovava nel Largo Cavallotti di Sassari, assieme agli onorevoli Polano ed Ibba. In Piazza d'Italia si svolgeva una manifestazione ordinata di cittadini che protestavano per l'arrivo in Italia di un generale straniero venuto a cercare soldati per una guerra di aggressione.

Contro la manifestazione intervenne duramente la polizia, che si abbandonò ad una disgustosa caccia all'uomo. Il consigliere Sotgiu vide un cittadino che, raggiunto dagli

agenti, veniva brutalmente percosso. Come era suo diritto e suo dovere di eletto dal popolo sardo e di cittadino, Sotgiu intervenne in un modo umano e civile per tentare di impedire le violenze della polizia contro quel cittadino. Il consigliere Sotgiu non aveva partecipato alla manifestazione, ma intervenne semplicemente per impedire che un uomo venisse percosso. Il suo intervento valse soltanto a provocare il fermo. Gli agenti, in un modo tutt'altro che civile, lo tradussero davanti al Questore che dirigeva le operazioni, ed egli, pur avendolo riconosciuto, ordinò che venisse tradotto in Questura.

Soltanto dopo l'intervento dell'onorevole Polano, il Questore si decise a rilasciare il consigliere Sotgiu. Si tratta pertanto di un altro episodio della politica governativa in Sardegna. Il Governo ha ancora una volta dimostrato di voler violare le libertà costituzionali dei cittadini.

Con l'interpellanza si è voluta richiamare l'attenzione del Consiglio sull'episodio perchè l'Assemblea unanime dovrebbe elevare una vibrata protesta contro la politica del Governo, affinchè la libertà individuale e la legge fondamentale della Repubblica siano da tutti rispettate in Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PAZZAGLIA dichiara di non concordare con le affermazioni del consigliere Lay sul particolare trattamento da riservarsi ai consiglieri regionali, perchè personalmente è contrario anche all'immunità parlamentare dei senatori e deputati. Concorda invece con Asquer. L'oratore afferma inoltre che la libertà dei cittadini è violata costantemente dal Governo e, pur non concordando col punto di vista delle sinistre sul caso particolare del consigliere Cocco, deve giungere alle stesse conclusioni cui sono giunti i presentatori della mozione.

Ritiene che la protesta sia legittima e doverosa, poichè è giusto che una qualunque assemblea protesti per l'operato del Governo quando questo tenta di violare le libertà fondamentali dei cittadini. L'oratore dichiara che si può discordare sui giudizi sul passato regime, ma si deve convenire che l'errore fondamentale in cui è incorso il fascismo è stato proprio quello della soppressione della libertà.

E' utile, secondo Pazzaglia, richiamare tale errore perchè il Governo attuale si è incamminato sulla stessa strada.

GIUA ANGELO, a nome del Gruppo democristiano, esprime il rammarico per gli episodi accaduti a Carbonia ed a Sassari, ma nega, peraltro, che sia intervenuta, in tali circostanze, la volontà del Governo.

L'oratore prosegue affermando che, da un esame obbiettivo dei due episodi, si deve rilevare che nessuna ingiustizia è stata commessa. Infatti, a Sassari si teneva una manifestazione contro il generale Eisenhower, che, tra l'altro, non è venuto soltanto in Italia, ma in tutti i Paesi aderenti al Patto atlantico. Accanto ai dimostranti si trovava il consigliere Sotgiu, che venne fermato, ma rilasciato subito dopo, quando, dalle dichiarazioni dell'onorevole Polano, si apprese che egli non aveva partecipato alla manifestazione.

Per il caso occorso al consigliere Cocco, Giua afferma che il fatto non è così semplice come si vorrebbe far credere. Infatti, il consigliere Cocco ha tenuto una riunione nella sede del C. R. A. L. di Carbonia, che è un locale privato e non pubblico. Inoltre il consigliere Cocco non si è recato nei locali del C. R. A. L. come socio, ma come rappresentante di un partito politico.

La stampa isolana ha informato, inoltre, che il presidente del C. R. A. L. intervenne per interrompere la conferenza, ma il suo intervento fu inutile. A questo punto intervenne la polizia, che invitò il consigliere Cocco ad abbandonare il locale. Ma Cocco rispose di non aver ancora terminato la sua relazione. Dopo querela sporta dal Commissario del C. R. A. L. il consigliere Cocco fu arrestato. Nel caso specifico, pertanto, vi fu una aperta flagrante violazione di domicilio e, in base ad una precisa norma del Codice Penale, l'autorità di pubblica sicurezza dovette procedere all'arresto del consigliere Cocco.

Tali conclusioni, secondo l'oratore, devono essere tratte dalle notizie apparse sulla stampa. La Magistratura dirà in seguito se le notizie rispondano al vero oppure no. E' certo, peraltro, che il Consiglio, attualmente, non ha elementi tali di giudizio da poter stabilire se l'autorità di pubblica sicurezza ha agito bene o male.

L'oratore, concludendo, dichiara di non poter accettare la mozione delle sinistre, poichè ancora non si possono formulare giudizi precisi. Soltanto nel caso di violazione della libertà si può e si deve solidarizzare con i colpiti, ma non in questo caso specifico. (*Consensi al centro*).

CASTALDI replica a Lay, che ha affermato essersi messo il Governo sulla via della dittatura economica e politica, che il partito comunista, per bocca dei suoi rappresentanti alla Consulta, voleva concedere al Governo poteri molto maggiori di quanti ne abbia in realtà oggi. I comunisti trattavano da traditori coloro che si dichiaravano contrari a concedere poteri vasti in materia economica al Governo centrale. Ciò risulta dai verbali della Consulta.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che, per portare la discussione della mozione su un piano obbiettivo generale, come han creduto di fare gli illustratori della mozione stessa, si dovrebbero possedere al completo gli elementi necessari e sufficienti per esprimere un giudizio su tutti i fatti citati. Ma, poichè non si possono avere tutti questi elementi, ci si deve limitare all'esame dei due episodi che hanno formato oggetto di una mozione e di una interpellanza.

L'oratore si dichiara lieto di constatare che il consigliere Asquer ha, nel corso del suo intervento, ribadito un concetto già espresso dalla Giunta in una circostanza analoga: e, cioè, che il Consiglio regionale ha il diritto e il dovere di protestare ogniquale volta uno dei suoi membri, da parte degli organi di pubblica sicurezza, sia ostacolato nell'esercizio del suo mandato consiliare, oppure venga, da tali organi, tenuto un comportamento particolare verso un consigliere proprio in funzione della sua qualità di consigliere regionale. Tale concetto è pienamente condiviso dalla Giunta. Si tratta, peraltro, di vedere se nei due episodi denunciati si siano verificate tali circostanze.

Circa la questione che riguarda il consigliere Cocco, il Presidente della Giunta dichiara che dalle informazioni assunte e dalle notizie riportate dalla stampa, si può ricostruire l'episodio. Il 12 gennaio 1951, alle ore 10, il consigliere Cocco, assieme al signor Antonio Puggioni e ad una decina di operai, sarebbe entrato nella sede del C. R. A. L. di Carbonia e avrebbe iniziato una conferenza discutendo problemi di carattere politico-sindacale. In un primo tempo il commesso del locale e in secondo tempo il Commissario straordinario del C. R. A. L. invitarono Cocco e gli altri ad interrompere la loro discussione politica. Non avendo alcuno raccolto il suo invito, il Commissario sporse querela all'autorità di pubblica sicurezza, che

dispose il fermo del Cocco ritenendo di trovarsi dinanzi all'autore di un fatto illecito. L'autorità giudiziaria revocò poi il fermo e istituì un procedimento penale.

L'oratore prosegue affermando che il Consiglio potrebbe sollevare una lunga discussione sulla figura e sulla rilevanza del reato in parola, ma non deve dimenticare che il giudizio spetta alla Magistratura, e non al Consiglio stesso. Comunque, il fatto che Cocco abbia dato ai locali del C. R. A. L. una destinazione diversa da quella prevista istituzionalmente, è certo.

Neppure la tesi secondo la quale Cocco e il signor Puggioni sono soci del C. R. A. L. può modificare le cose. Chi infatti ha il potere di disporre dei locali non sono i soci, ma è il dirigente. Il consigliere Cocco e il signor Puggioni erano in contrasto con la legge e con la volontà del Commissario straordinario del C. R. A. L. e pertanto la loro situazione di illegalità doveva essere rimossa.

Non si può neppure affermare che un altro cittadino avrebbe subito un trattamento diverso, poichè anche il signor Puggioni è stato fermato assieme a Cocco, e poi rilasciato, e ancora una volta, in seguito, arrestato per altri fatti.

L'oratore è del parere che non si debba dare un grande peso all'episodio.

Passando a parlare dell'episodio occorso al consigliere Sotgiu, l'oratore dichiara che tale episodio è ancora più semplice poichè non c'è stato nessun arresto e Sotgiu fu rilasciato non appena si appurò che non aveva partecipato alla manifestazione.

Pertanto, secondo il Presidente della Giunta, se ci si limita all'esame dei due episodi, si deve dire che per il primo non si hanno elementi sufficienti per poter esprimere un giudizio sereno, e per il secondo non esiste alcun elemento che possa menomare il prestigio e la dignità di consigliere regionale. (*Consensi*).

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Giua Angelo - Puligheddu - Pernis - Pasolini - Amicarelli - Altara:

« Il Consiglio regionale, sentite le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla mozione Lay - Asquer ed altri per l'arresto del consigliere Pietro Cocco; constatato che è in corso il procedimento presso la Autorità competente, sospende ogni giudizio in merito e passa all'ordine del giorno ».

LAY, in sede di replica, esordisce dichiarando che i presentatori della mozione si sarebbero attesi dal Presidente della Giunta ben altre dichiarazioni da quelle che ha fatto. Il Presidente della Giunta, invece di assumere informazioni dal Questore o dal maresciallo dei carabinieri, si sarebbe dovuto rivolgere ad altre fonti. Egli ha preferito fare invece una requisitoria contro Cocco, basandosi sulle informazioni inesatte in suo possesso.

L'oratore afferma che il consigliere Cocco si trovava nel locale del C. R. A. L. di Carbonia e che, per l'articolo 17 della Costituzione, aveva il diritto di tenere una riunione anche senza il preavviso all'autorità di pubblica sicurezza. Il locale è dei soci del C. R. A. L. e non del Commissario straordinario nominato dal Governo dopo che questo ha sciolto il consiglio di amministrazione democraticamente eletto. Anche in tale episodio può vedersi la volontà del Governo di distruggere ogni manifestazione democratica. Il Governo ha agito, in questa circostanza, attraverso il Commissario straordinario. La riunione era tenuta in un locale che è sempre stato ceduto per comizi, riunioni, conferenze culturali e così via. Da ben sette anni durava tale tradizione; gli operai di Carbonia hanno sempre usato del locale come luogo di ritrovo, di riunione.

D'altro canto, il locale non è neppure del gestore del botteghino, che pertanto non aveva nessun diritto di presentare la querela. Ma la verità è che nella riunione tenuta da Cocco si doveva discutere delle elezioni del consiglio di amministrazione, argomento che poteva dar fastidio a qualcuno.

L'oratore prosegue affermando che il gestore del botteghino, pur non avendo nessun diritto di sporgere querela, è stato costretto a farlo dalla polizia, che gli aveva rilasciato la licenza del botteghino stesso. E' infatti provato che la querela non è stata presentata durante la riunione incriminata, ma la sera, quando Cocco era già in carcere.

L'oratore conclude lamentando che il Presidente della Giunta non abbia tenuto conto degli altri episodi citati nel corso della illustrazione della mozione; lamenta inoltre che il Presidente della Giunta, che è la massima autorità regionale, non si preoccupi degli episodi denunciati, che dimostrano come anche la Sardegna sta per cadere preda di un regime che prepara la guerra e che fa,

perciò, una politica antidemocratica. (*Approvazioni a sinistra*).

ERA, per dichiarazione di voto, dichiara che è del parere che il consigliere Cocco non abbia commesso il reato ascrittogli. Ritiene che il ripetersi di tali incidenti denoti la volontà precisa di ostacolare l'attività dei consiglieri regionali. L'oratore crede che sia opportuno sospendere la discussione e riprenderla dopo l'assoluzione del consigliere Cocco, per deplorare l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'oratore afferma che il Governo dovrebbe emanare un provvedimento inteso ad evitare che i consiglieri regionali possano essere arrestati immediatamente, senza un ordine dell'autorità giudiziaria.

Con queste precisazioni, l'oratore ritiene che si possa votare, con tutta tranquillità, a favore dell'ordine del giorno concordato, che non porterà ad un insabbiamento del problema, ma ad una semplice sospensiva.

D'ANGELO dichiara di astenersi dal voto, sia sulla mozione che sull'ordine del giorno, poichè ritiene che il fatto attribuito al consigliere Cocco non possa assolutamente essere considerato un reato, ma, semmai, una violazione di carattere interno amministrativo. E l'autorità giudiziaria dirà indubbiamente che gli organi di polizia hanno agito con troppa leggerezza.

Peraltro, l'oratore dichiara di non poter concordare neppure con le sinistre sul fatto che tutta l'azione della polizia fosse premeditata, cioè dettata dal Governo e facesse parte dell'azione più vasta della soppressione delle libertà costituzionali dei cittadini.

L'oratore ritiene che tutto possa attribuirsi allo stato particolare di tensione esistente in quel momento a Carbonia.

Non si può concordare pertanto con le sinistre, ma neppure con l'ordine del giorno della maggioranza, poichè si dovrebbe dire che prima di procedere al fermo di un cittadino si dovrebbero accertare gli elementi che possano effettivamente giustificare il fermo stesso.

GIUA ELIO concorda con D'Angelo e dichiara di astenersi dal voto.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Giua Angelo ed altri.

(*E' approvato*).

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze per favorire l'incremento della produzione foraggera e per indirizzare l'ordinamento produttivo delle aziende pastorali verso forme più attive». (95)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

PULIGHEDDU esordisce rilevando che la Giunta, con il disegno di legge in esame, cerca di riportare all'attenzione del Consiglio un problema già in precedenza affrontato con un altro disegno di legge, il quale, se approvato, avrebbe indubbiamente raggiunto risultati migliori.

Si è sempre parlato in Sardegna della necessità di incrementare le colture foraggere per poter migliorare gli allevamenti e per giungere ad un forte assorbimento di mano d'opera.

L'oratore prosegue affermando che la Sardegna, per quanto riguarda le colture foraggere, si trova all'ultimo posto fra le regioni italiane. Facendo un raffronto tra la Sicilia e la Sardegna, può, ad esempio, notarsi che mentre nella prima vengono assorbite dodici milioni di giornate lavorative, nella seconda tale assorbimento è di appena quattrocento mila giornate.

Non si possono certo fare confronti tra la Sardegna e la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, le Marche. L'oratore si augura che in un breve giro di anni la Sardegna possa superare almeno la estensione delle foraggere siciliane.

Se il principio dell'imponibilità fosse stato accettato, secondo l'oratore si sarebbe potuto sviluppare un programma minimo, in un giro d'anni inferiore di un terzo a quello occorrente con il disegno di legge in esame. Non si discute più sull'importanza dell'industria armentizia in Sardegna e da molte parti, anzi, si sollecita l'intervento della Regione a favore della categoria degli armentari. Tali proposte sono indubbiamente giuste, poichè tendono ad alleviare una situazione difficile.

E' peraltro necessario rilevare che in nessuna delle proposte, che da varie parti si presentano, sono contenute le premesse per la risoluzione integrale del problema. Ma il problema delle colture foraggere è indubbiamente uno dei principali ed è indispensabile che la sua risoluzione preceda le altre. Basti pensare al fatto che l'allevamento del bestia-

me in Sardegna è legato prevalentemente alle condizioni del tempo. Quando le precipitazioni atmosferiche non sono sufficienti, gli allevatori, per vari mesi, non sanno come alimentare il bestiame.

Appunto perchè tutto è affidato alla clemenza del cielo, nell'Isola in certi anni gli armentari guadagnano abbastanza e in altri anni non guadagnano nulla. Da ciò deriva l'estrema miseria della categoria.

Per tali ragioni, l'oratore invita il Consiglio a votare a favore del disegno di legge all'unanimità, poichè questo è il primo passo verso le altre riforme più radicali, che, peraltro, devono essere attuate gradualmente, evitando i salti troppo bruschi e gli errori che potrebbero compromettere irreparabilmente l'economia sarda. (*Consensi*).

La seduta è tolta alle ore 19 e 50